

BLU SCADERO

CARAVAN
DAVE ALVIN
MILES DAVIS
NEIL YOUNG
WARREN HAYNES
DAVID BROMBERG
MICKEY NEWBURY
RICHARD THOMPSON
MY MORNING JACKET

Mensile di
informazione rock
n° 336 Luglio-Agosto 2011
Anno XXXI € 5.00

ISSN 1827-5540



GILLIAN WELCH

Folk Songs from Long Ago

Foto John Chiasson

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 350/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - Loc. 14/10/04

MATT SCHOFIELD

Anything But Time
Nugene Records

★★★★½

Il disco precedente di

Matt Schofield *Heads Tail*

And Aces ha ben figurato in molte polls di fine anno, miglior disco Blues, miglior chitarrista, anche la rivista *Mojo* l'aveva segnalato tra i 5 migliori CD Blues dell'anno.

Questo nuovo *Anything But Time* mi sembra anche meglio.

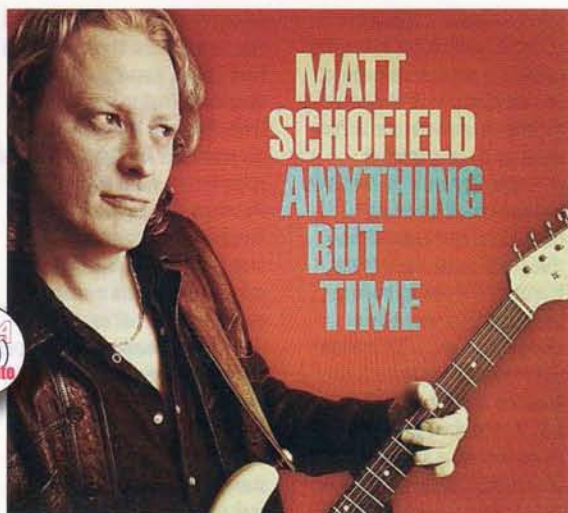
Prodotto dal grande **John Porter** (uno che di dischi blues se ne intende) in quel di New Orleans ritorna al formato trio, chitarra, organo, batteria, senza bassista ma con **Johnny Henderson** che provvede alla bisogna con i pedali dell'organo.

Schofield, inglese di Manchester fa parte di quella NWOB (New Wave Of British Blues) che sta rinvigorendo un settore che aveva stagnato per un certo periodo. **Ian Siegal** di cui è uscito di recente l'ottimo *The Skinny*, di cui Schofield aveva prodotto i tre album precedenti.

Aynsley Lister, di cui vi ho parlato in varie occasioni, **Oli Brown**, **Danny Bryant**, **Simon McBride** tanto per ricordare i primi che mi sono venuti in mente ma ce ne sono altri. Che fanno da contraltare ai vari

Kenny Wayne Sheperd, **Bonamassa**, **Derek Trucks**, **John Mayer**, **Jonny Lang**, la lista è lunga, che operano in America. Insomma la scena rock-blues è fresca e pimpante e questo album non fa altro che confermarlo. Si tratta del suo quarto disco di studio, più i due live iniziali che avevano fatto seguito ad un lungo

apprendistato come chitarrista nella band di **Dana Gillespie**. Insomma **Schofield** la sua gavetta l'ha fatta e se all'inizio veniva spesso inserito tra gli artisti jazz il suo genere è decisamente Blues. Raffinato, con molti punti in comune con **Robben Ford**, a cui spesso viene avvicinato ma anche allo stile di chitarristi come **Ronnie Earl** o **Duke Robillard**, insomma quelli molto tecnici e raffinati. Ed è



anche veramente bravo, molto vario e in possesso di una tecnica che gli consente un continuo passaggio tra ritmica e solista per avviare alla mancanza, peraltro voluta, del bassista. Il nuovo batterista è **Kevin Hayes** che ha suonato per 18 anni nel gruppo di **Robert Cray** e l'ospite di riguardo è **Jon Cleary**, un residente di New Orleans.

Come **Ford**, **Bonamassa**, **Lister** e altri, **Schofield** non è un fulmine di guerra come cantante ma è più che adeguato e disco dopo disco sta migliorando aumentando sempre più il

numero dei brani cantati rispetto agli strumentali, questa volta "l'en plein".

E' anche un buon autore come dimostrano gli otto brani originali (firmati con la partner **Dorothy Whittick**) a fronte di due sole cover, inconsuete: la prima è un brano di **Steve Winwood** *At Times We Do Forget*, un brano recente tratto da *Nine Lives* che ce l'ha proprio stampato in fronte, **Winwood** *Winwood*, inconfondibile in quel blue-eyed soul piacevole del grande musicista inglese. L'altro brano, molto più consistente è una

cover di *Where Do I Have To Stand* di **Albert King** uno slow blues che permette lo strike (brani di **Freddie** e **BB King** già fatti nei dischi precedenti), la chitarra scorre fluida, torrenziale e melliflua in uno stile molto vicino a quello del già citato **Robben Ford**. In questo disco, in un brano *Dreaming Of You* **Schofield** si avvicina per la prima volta anche alle sonorità ritmiche e soliste di **Jimi Hendrix**, una influenza musicale mai accostata in passato e in questo caso "omaggiata" con gusto e bravura tecnica (perché bravo il "ragazzo" è bravo!). Il New Orleans Sound trova terreno fertile nella ritmata *One Look (And I'm Hooked)* con il Wuritzer e il clavinet di **Jon Cleary** che "fiancheggiavano" la chitarra funky insinuante di Schofield e l'organo di Henderson. Oltre che nella già citata cover di Winwood il piano di **Jon Cleary** è presente anche nell'ottimo slow blues *See Me Through* con la chitarra di Schofield che mi ha ricordato molto il miglior **Ronnie Earl** (e anche il **Santana** meno latineggiante). L'iniziale *Anything But Time* è un omaggio al sound **Stax** di **Booker T and The MG's** con organo e chitarra a fare le parti che furono di **Cropper** e

Jones.

Anche *Where Do I have to stand* vira verso il blues classico o organ power trio come lui stesso lo definisce mentre *Shipwrecked* è più ritmato e funky con il solito interplay micidiale tra l'organo e la chitarra fiammeggiante di **Schofield**. Mancano la *Claptoniana* *Wrapped Up In Love* e la conclusiva *Share Our Smile Again* che si spinge in territori più leggeri, quasi pop, alla **Lang** o **John Mayer** e diminuisce l'impatto complessivo dell'album che rimane ottimo e abbondante. Per chi ama la chitarra e il blues solido contemporaneo di gran classe e tecnica.

Bruno Conti

RUTHIE FOSTER

Live At Antone's
Blue Corn Music CD/DVD

★★★★½

Immagino che se avete gli altri dischi di **Ruthie Foster**, questo Live l'abbiate già comprato a copertina sigillata; se per caso, ma penso si tratti di pochi nostri lettori distratti, non avete ancora nulla della fenomenale cantante/cantautrice di Austin, acquistate questo CD/DVD,



WATERMELON SLIM & SUPER CHIKAN

Okiesippi Blues
Northern Blues

★★★★½

Più o meno un anno fa scrivemmo la recensione dell'allora ultimo disco di **Watermelon Slim**, aka Bill Homans, *Ringers*, terminando con una frase ad effetto "e forse le pagine più belle devono ancora venire". A modo suo *Ringers*

inaugurava un nuovo corso, o meglio seguiva di qualche miglio l'ottimo *Escape From The Chicken Coop*, spostando l'asse verso il country, lasciandosi di lato quella fantastica autostrada del blues percorsa assieme ai **Workers**.

Quella strada noi la conserviamo nel cuore e nei nostri lettori cd, cose come l'omonimo del 2006, o *Up Close And Personal*, *The Wheel Man* e via dicendo, roba di elevato peso specifico, ruvida e bollente, armonica, slide e basso pulsante, mica per mozzarelle! Indi la considerazione che **Bill** (o **Slim**, che ci piace di più) è uno che fa bene tutto quello che fa, uno che esplora la musica a trecentosessanta gradi, un viaggiatore in perenne movimento verso le radici, un veterano dal grande cuore. Per cui forse non siamo in grado di dire se questa nuova pagina è migliore della precedente, senz'altro è più particolare. **Slim** chiama un altro magnifico rootsman, **Super Chikan**, al secolo **James Johnson**, da **Clarksdale**, **Mississippi** (lo conosciamo e lo stimiamo dai tempi di *Shoot That Thang*, 2001), si arma della slide per altro mai abbandonata e



soffia subito sull'armonica di *Trucking Blues*; in un sol colpo i suoi temi più cari sono tutti là, in quella canzone scarna scarna, giusto un duo chitarra elettrica, armonica e voce, metrica istintiva e irregolare. Non da meno è l'eccellente *I Don't Wear No Sunglasses*; per un attimo la slide è quella dei **Workers**, tagliente e vibrante con l'armonica che richiama miglia e miglia di asfalto bollente. I due pare filino a meraviglia; si passano il microfono e le storie da raccontare, suonando ottimo blues. **Chikan** si racconta in *The Trip*, **Slim** riferisce di quando suonò a **Clarksdale** e quel che capitò in *Northwest Regional Medical Center Blues*, chiacchierando amichevolmente

con qualche dente in meno. **Bill** scrive le bellissime *I'm A Little Fish*, *Diddley-Bo Jam* (come **Slim**, **Chikan** è appassionato suonatore di diddley-bow, strumento a corda di antica origine africana) o *Thou Art With Me*, **James** da vita a *You Might Know*, acustica e rilassata, ideale per la partenza dopo una sosta, suggerendo una precisa affinità con la strada, in senso reale e metaforico. Non per niente il disco è proprio dedicato all'interminabile striscia di bitume ("This record is dedicated simply to the road; me and Chikan are lifetime road dogs"); lo stesso titolo, rimanda a un incrocio tra sud e Oklahoma (base per **Watermelon**, presso la cui università egli è laureato in Storia), alla migrazione degli "okies" verso il miraggio dell'ovest, circa era della grande depressione, magari durante il "Dust Bowl". Due chicche: una rilettura di *Keep Your Lamp Trimmed and Burning* (**Fred McDowell**) e una, curiosamente, di *Within You Without You* (strumentale per sola marimba), che **George Harrison** scrisse per **Sgt. Pepper** (?). Ottimo.

Roberto Giuli